

Concesio

Unità Pastorale San Paolo VI



Numero
1/2024



INDICE

- Editoriale pag. 3
- In copertina: Stendardo del Santissimo Sacramento Romanino pag. 4
- Esultate! pag. 5
- Perché amare la Chiesa pag. 6
- Un canto audace pag. 7
- Giornata della vita pag. 9
- Diario di vita dell'Unità Pastorale pag. 10
- Uscita a Napoli pag. 15

PARROCCHIE

- Sant'Andrea Apostolo
Foto carnevale pag. 17
- Santa Giulia in Costorio
Foto carnevale pag. 18
- Sant'Antonino Martire e San Paolo VI Papa
Foto carnevale pag. 19
Una nuove veste per gli ambienti del nostro Oratorio pag. 20
Un coro di cori pag. 21
Gruppo missionario pag. 22
- Santi Vigilio e Gregorio Magno
Foto carnevale pag. 23
Aspettando il Natale per le vie del paese pag. 24
Rassegna Presepi 2023 nella Parrocchia di San Vigilio pag. 25

ASSOCIAZIONI

- CAG pag. 26
- LOGOS pag. 28
- AC pag. 29
- Orari Settimana Santa pag. 30

CONCESIO UNITÀ PASTORALE SAN PAOLO VI

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi
Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 17/2017 del 22/12/2017

Parroci: don Fabio Peli - don Edoardo Sartori

Vicari Parrocchiali: don Michael Tomasoni - don Alessandro Nember
don Andrea Maini

Sacerdoti collaboratori: don Oscar - don Camillo - padre Pippo

Redazione: diac. Claudio, Raffaella, Andrea, Sonia, Elena

Stampa e impaginazione: Tipolitografia PAGANI - Passirano (BS)

In copertina: Risurrezione di Cristo

PREGHIERA PER LA PACE

*Signore, Dio di pace,
che hai creato gli uomini,
oggetto della tua benevolenza,
per essere i familiari della tua gloria,
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie:
perché ci hai inviato Gesù,
tuo Figlio amatissimo,
hai fatto di lui la sorgente di ogni pace.
Noi ti rendiamo grazie
per i desideri, gli sforzi, le realizzazioni
che il tuo Spirito di pace
ha suscitato nel nostro tempo.
Apri ancor più i nostri cuori
alle esigenze concrete
dell'amore di tutti i nostri fratelli,
affinché possiamo essere sempre più
costruttori di pace.
Ricordati; Padre di misericordia,
di tutti quelli che sono in pena,
soffrono e muoiono
nel parto di un mondo fraterno.
Che per gli uomini di ogni lingua
venga il tuo regno
di giustizia, di pace e di amore.
Amen.*

Paolo VI

NUMERI DI RIFERIMENTO:

- Parrocchia S. Antonino Martire e S. Paolo VI Papa - Pieve: 030 / 2751205
- Oratorio Paolo VI: 351 / 6266814

- Parrocchia S. Giulia in Costorio:
030 / 2753022

- Parrocchia S. Andrea Apostolo:
030 / 2751188

- Parrocchia SS. Vigilio e Gregorio Magno:
030 / 2751278



ALCOLISTI

ANONIMI

Gruppo "S. Andrea"

25062 CONCESIO (Brescia)

Via G. Pascoli, 6 - Casella postale 46

Telefoni: 334 7345282 - 334 3950511

Riunioni: Lunedì e Giovedì ore 20.30

AL-ANON Aldina Tel.: 030 2180585; Centro Ascolto: 02 504779



Pasqua; passaggio dalla morte alla vita

Celebriamo la Pasqua che riporta alla nostra mente la passione di Gesù: le tante sofferenze subite fino alla crocifissione ma anche all'abbandono da parte degli amici (rinnegamento di Pietro, tradimento di Giuda, fuga degli apostoli), alla folla che chiede la liberazione di Barabba al posto del Messia. Al dolore fisico si accompagna quello dell'anima che patisce la tentazione dell'abbandono da parte del Padre ("Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"). La solitudine nella sofferenza sfinisce lo spirito ("Non siete stati capaci di vegliare con me un'ora sola?"). La via del calvario è segnata dalla grande passione di Gesù per il Padre e per tutta l'umanità: una passione dimostrata in parole e opere durante i tre anni della vita pubblica e che mostra il suo picco di amore nei giorni della Settimana Santa.

Pasqua richiama il passaggio di Gesù da questo mondo al Padre: Gesù ritorna da dove era venuto, entra nel paradiso di Dio e lo apre a ogni uomo che crede e segue il Vangelo. È un passaggio dalla vita terrena a quella eterna, risorta, trasfigurata. Se gli ebrei ancora oggi celebrano nella Pasqua il passaggio dalla schiavitù dell'Egitto alla libertà della terra promessa, noi cristiani celebriamo la liberazione dalla morte e dal peccato che sono stati vinti dalla Pasqua di Cristo. Pasqua è celebrazione del passaggio per mezzo della passione di Cristo a una vita nuova, a una umanità salvata. Il Signore conduce il popolo dei battezzati a lasciare la terra del male e della schiavitù del peccato, per entrare nel regno di Dio fin da ora. Frutto della passione

di Cristo è la liberazione dal maligno per gioire dell'abbraccio del Padre. Cristo è il primo dei risorti, e dopo di Lui anche noi siamo resi uomini pasquali. Siamo in grado di vivere una esistenza di cielo, di Dio, beata. Non da soli, ma solidali, come popolo che cammina verso il Paradiso. Ma tutto questo ci porta anche a quella Terra santa che vive oggi un momento drammatico. Come non pensare a tutta quella sofferenza? Come non pensare a tutto quell'orrore che quella terra sta attraversando e ciò che tutto questo sta lasciando? E ancora a tutti i focolai di guerra presenti nel mondo. Cosa possiamo fare? Innanzitutto la nostra preghiera perché il Signore tocchi il nostro cuore e quello di ogni uomo e lo trasformi in cuore di carne, in un cuore capace di amare, in un cuore capace di allontanare l'odio e ogni egoismo; e poi la nostra solidarietà perché nessuno si senta abbandonato in questi momenti di grande sofferenza. La Pasqua è questo passaggio dalla morte alla vita: un passaggio che il Signore ci ha conquistato ma ora chiede a ciascuno di noi di compiere questo sforzo perché la sua sofferenza non sia stata inutile e perché riscoprendo un così grande amore possiamo anche noi cercare di vivere "un più" da fratelli che si amano e non come uomini che vivono in una continua lotta fratricida.

don Fabio

***I SACERDOTI, I DIACONI E LE
RELIGIOSE DELL'UNITÀ PASTORALE
AUGURANO A TUTTE LE COMUNITÀ
UNA SANTA PASQUA!***

In copertina: Stendardo del Santissimo Sacramento Romanino

Lo stendardo viene realizzato dal pittore bresciano Romanino molto probabilmente per la Scuola del Santissimo Sacramento presente nella chiesa dei Santi Faustino e Giovita, ai cui membri era affidato un altare per le proprie funzioni. La confraternita, alla festività del Corpus Domini, issava lo stendardo su un'asta e lo portava in processione per la città, assieme ad altri oggetti liturgici.

In quanto Stendardo, entrambi i lati sono dipinti: sono due tele accostate e rappresentano entrambe scene di soggetto sacro.

Il lato della Risurrezione, che è il recto (la faccia principale), è incentrato appunto sul tema della Risurrezione di Gesù, quando Cristo risorto lascia il sepolcro dove era stato depresso il suo corpo al momento della morte. L'iconografia è quella classica: Gesù in posizione trionfale sopra la pietra del sepolcro, in ascesa verso il cielo, l'aureola a raggi attorno al capo, circondato da un gruppo di soldati romani addormentati. Il paesaggio sullo sfondo è in ombra e il cielo nuvoloso, ma all'orizzonte si vedono le luci dell'alba, simbolo di un nuovo inizio, portato dalla resurrezione del figlio di Dio. Gesù è posto a mezz'aria sulla pietra del sepolcro, il corpo circondato da un drappo grigio, la mano destra rivolta al cielo a indicare Dio Padre Salvatore, la mano sinistra regge invece il vessillo bianco con la croce rossa. In basso completano l'opera i soldati addormentati, resi con realismo nei gesti e negli atteggiamenti, quelli a sinistra abbandonati nel sonno e quello a destra, sempre dormiente, col capo e il braccio pesantemente appoggiati sulla pietra.

Sul verso (il lato secondario) trova spazio la Messa di Sant'Apollonio che riprende invece un episodio "eucaristico" molto noto all'epoca, tratto dalla *Legenda de Sancto Faustino e Jovita* stampata a Brescia nel 1490: Sant'Apollonio, vescovo della città nel II secolo d.C., trovandosi una notte privo degli oggetti necessari per celebrare la Messa, dopo aver pregato assieme ai santi Faustino e Giovita, miracolosamente liberati dal carcere dove erano stati rinchiusi dall'imperatore Adriano, e da lui battezzati, apparvero in dono dal cielo una tovaglia di lino, le ostie, il calice e quattro lumi per far luce a tutto il popolo di Brescia. L'ostensorio, messo in particolare risalto, fa riferimento alla Scuola del Santissimo Sacramento, probabile committente dell'opera.

Nella scena al centro campeggia Apollonio a braccia aperte, affiancato da Faustino e Giovita inginocchiati e in atteggiamento di devota preghiera, in alto in un cerchio di luce divina il Santissimo Corpo di Cristo è portato da due angeli calati dall'alto fra le nuvole. Sullo sfondo dietro al Santo si scorge il suo trono e ai lati completano la scena due uomini con i rispettivi cavalli.

L'episodio è probabilmente una leggenda poiché Faustino e Giovita sono certamente vissuti nel II secolo d.C. mentre, secondo i pochi dati storici a disposizione, Apollonio sembrerebbe essere vissuto nel IV secolo d.C. Se così fosse, non potrebbero essersi incontrati e di conseguenza Apollonio non sarebbe stato il responsabile della conversione dei due Santi Patroni.

Tornando allo stendardo e ai suoi caratteri e artistici, sono resi in modo assolutamente pregevole gli effetti di luci e di ombre sui tessuti cangianti delle vesti dei personaggi e in particolare sulla tunica di Sant'Apollonio, sul drappo che avvolge il corpo di Gesù risorto e sulla veste di San Faustino. Pregevole l'effetto metallico delle armature dei soldati e delle aureole dei Santi, quasi invisibili a una prima occhiata, ma presenti. Il forte realismo di sguardi, gesti, tessuti e dettagli è la caratteristica principale delle opere di Romanino e, in generale, degli artisti del Rinascimento bresciano, che non lasciano nulla al caso. Colpisce la resa psicologica di sentimenti e pensieri ottenuta attraverso un'attenta restituzione dei tratti della fisionomia dei protagonisti e dei loro gesti e sguardi, decisi ed espressivi.

L'epoca di realizzazione del dipinto viene ipotizzata per la prima volta durante un'importante mostra sull'autore tenutasi nel Duomo vecchio di Brescia nel 1946, durante la quale vengono esposte tutte le tele e le opere del Romanino che erano rimaste a lungo nascoste per salvarle dagli eventuali danni della Seconda guerra mondiale. I curatori della mostra, Gaetano Panazza e Camillo Boselli, collocano pertanto il dipinto agli anni



1522-1525, a causa delle nette derivazioni, sulla faccia della Risurrezione, dal Polittico Averoldi di Tiziano, arrivato proprio nel 1522 nella vicina collegiata dei Santi Nazaro e Celso.

Altri studiosi invece, mettendo in risalto confronti con altre opere più tarde del maestro, come *La Cena in casa del Fariseo* nella cappella del Santissimo Sacramento della chiesa di San Giovanni Evangelista, propendono per una datazione ritardata, rispetto a quella tradizionale, collocando l'opera intorno al 1544.

Ancora oggi l'opera è visibile nella chiesa dei Santi Faustino e Giovita, tra le colonne dell'ultima campata sul lato sinistro della navata centrale.

Laura Bazzana

Esultate!

Esultate! Esultate, perché questo è il giorno, stabilito da Dio, per accogliere il grande messaggio del gaudio e della speranza!

Il messaggio è questo, voi lo sapete: Cristo è risorto! Cristo ha ripreso vita, al terzo giorno dalla sua morte! Cristo ha vinto la morte. Cristo è entrato nell'immortalità, vera e reale. Cristo ha mantenuto la parola profetica della sua risurrezione. Cristo, il Signore, vive e vivrà per sempre.

Il messaggio si fa ancora più sorprendente: Cristo è risorto, non solo per Sé, ma per noi! Egli è il primo dei viventi oltre la morte temporale; ma tutta l'umanità in Lui credente e a Lui congiunta è introdotta nel regno della vita ulteriore e superiore, ch'Ègli, primogenito di quanti gli sono fratelli, ha inaugurato per noi! Il mistero della Pasqua non riguarda soltanto il Figlio di Dio, Figlio dell'uomo, riguarda altresì i figli degli uomini che sono diventati in Lui figli di Dio. È mistero universale. Mistero già realizzato in Lui, Gesù Cristo, nostro Salvatore, e nella sua beatissima Madre Maria; mistero già iniziato in noi col battesimo, e promesso nella sua pienezza dalla parola che non passa e non fallisce, per il giorno estremo, che certamente verrà.

Esultate! Questo messaggio, che illumina della luce di Cristo i destini supremi dell'umanità, conclude e risolve ogni altra parola,

che si fa maestra della vita: quella cieca e disperata che riconosce alla morte un definitivo trionfo; quella dubbiosa e balbettante che d'uno stato vitale e cosciente oltre il tempo ben poco conosce, e più desidera e immagina che non sappia; quella tanto documentata e grave sui mali della presente esistenza, e sembra tanto più saggia quanto più pessimista; quella stessa della scuola evangelica che c'insegna la inesorabile caducità d'ogni cosa, la divorante profondità del male, la rassegnata accettazione del dolore, e che ci predica la pedagogia della rinuncia e del sacrificio; tutto è propedeutica per l'ultima parola trionfante, ch'è quella della vittoria della vita, quella della festa oggi celebrata, quella della risurrezione.

Esultate! L'ottimismo vince. La felicità esiste e si può conquistare. La pienezza del nostro essere, dispiegato in tutta la sua potenziale perfezione, accresciuta anzi da capacità sopraggiunta – il lume della gloria, come lo chiamano i pensosi della promessa pasquale – di più conoscere, di più amare, di più godere, nell'ebbrezza inesauribile della visione di Dio, ci è assicurata. Speranza e gaudio devono caratterizzare la vita spirituale dell'uomo fondato in Cristo.

San Paolo VI
Domenica di Pasqua 1965

Perché amare la Chiesa

Il 29 maggio la Chiesa celebra la memoria liturgica di San Paolo VI, nel giorno in cui si ricorda la sua Ordina-zione sacerdotale, avvenuta proprio il 29 maggio del 1920, rendendo in tal modo omaggio all'altissima concezione che il futuro Pontefice ha sempre manifestato per la dignità sacerdotale. Per l'Ordinazione, Giorgio Montini preparò e fece stampare una immaginetta che riproduceva un'invocazione del Papa Pio X: «Concedi, o mio Dio, che tutte le menti si uniscano nella Verità e tutti i cuori nella Carità». Proprio in quel giorno venivano così profeticamente accostate carità e verità, i due cardini che avrebbero sempre orientato l'azione pastorale e spirituale di Giovanni Battista Montini. Quanto la carità fosse prerogativa del sacerdote, Montini lo aveva annotato in un commento a San Paolo: «Niente è più conforme alla carità di Dio per gli uomini e alla carità degli uomini per Dio». E ancora da Arcivescovo di Milano non si stancava di raccomandare «l'amore alla Chiesa! Pare superfluo farne menzione, offensivo farne raccomandazione, tanto di questo amore facciamo ragione di vita e abitudine mentale»; e concludeva esortando ad «amare la Chiesa con fervore sincero, con fervore nuovo, con fervore divorante e dilatante».

L'amore alla Chiesa permeò profondamente il ministero di Montini, orientando in ogni momento il suo percorso e indirizzandone l'intera opera pastorale in tutte le fasi della sua vita. Anche per tale ragione il futuro Papa, che divenne sacerdote nel sabato che concludeva l'ottava di Pentecoste, celebrò sempre con particolare fervore la «festa gaudiosa di Pentecoste», che rappresentava il compleanno della Chiesa, in quanto l'effusione dello Spirito Santo sugli apostoli radunati nel Cenacolo era stato «l'avvenimento che le diede i natali». «Oggi è nata la Chiesa – disse Montini nella Pentecoste del 1955 –. È nata dallo Spirito Santo», e quindi, in quel giorno, anche «il sacerdozio si è iniziato».

Giovanni Battista Montini aveva coltivato sin da ragazzo la devozione allo Spirito Santo, appresa dalla madre, Giuditta Alghisi, la quale quotidianamente rivolgeva una preghiera a Colui che considerava «il grande dimenticato». Così non era a casa Montini, perché tutte le decisioni importanti che Giuditta o il marito Giorgio dovevano prendere erano sempre precedute da una novena al Paraclito. Proprio la festa di Pentecoste dava regolarmente a Montini l'occasione di soffermarsi sulla natura e la realtà della Chie-

sa. «Amare la Chiesa! Ecco il frutto della Pentecoste», lasciando trasparire ancora una volta quell'amore alla Chiesa che papa Francesco definì «un amore appassionato, l'amore di tutta una vita, gioioso e sofferto». Nel marzo 1971, incontrando i fedeli di una Parrocchia romana, Paolo VI stupì tutti quando, parlando a braccio e tralasciando pure il plurale maiestatis allora in uso ai Pontefici, confessò di essere «folle d'amore per la Chiesa» e invitò i presenti a condividere questo sentimento e ad amare la Chiesa «anche per i suoi difetti. Ma soprattutto amatela perché davvero nasconde Cristo e dà Cristo; comunica la Sua vita; ha il segreto di metterci in comunicazione diretta, vivente con Cristo». Le medesime esortazioni il Papa rivolse anche al Collegio cardinalizio, nel 1976, consapevole che, seppur «oggi un germe di disunione è entrato insensibilmente in talune frange della comunità ecclesiale; è vero che la Chiesa soffre in certi Paesi per la mancanza di libertà religiosa», tuttavia in essa opera la «civiltà dell'amore».



Un canto audace

Viaggiava senza una meta: semplicemente camminava e cantava al vento. Sentiva la sua voce che gli rimbalzava addosso e poi, all'improvviso, sparire in alto quasi in ricerca di un altro misterioso ascoltatore.

Cantava le prime parole che gli si presentavano nel cuore e qualche volta le accompagnava con il tamburellare ritmato delle mani sul suo petto. Anche la sua immaginazione viaggiava da un pensiero a un altro con una velocità che solo la semplice autenticità dei ragazzi poteva sostenere.

Sentiva le cicale che, saltellando tutte intorno a lui, riempivano l'aria di un suono assordante ma allo stesso tempo piacevole e coinvolgente. Iniziava allora, nella sua testa, ad organizzare il più grande concerto sinfonico di cicale che mai alcun uomo avesse diretto. Avrebbe parlato col capo cicala di tutta la valle – “Ce ne sarà pure una più intraprendente delle altre” – così pensava, e sarebbe arrivato a un accordo di massima: il loro canto ordinato, accordato e ritmato, sarebbe diventato una melodia talmente affascinante e meravigliosa da far trattenere il fiato per lo stupore perfino ai grandi venti.

Poi, continuando a camminare, si fermò ad ammirare una grande bougainville cre-

sciuta sul muro posteriore di una cascina ormai diroccata da molti anni e si stupiva del fiore così esuberante nel suo colore violaceo ma, allo stesso tempo, così umile da far compagnia ai viandanti per tutta la torrida estate senza mai stancarsi e impallidire. E mentre lo ammirava pensava alle miriadi di ruscelli e fiumiciattoli, dei più svariati colori, che sicuramente stavano attraversando le profondità della terra, pronti ad abbeverare, con i loro colori, tutti i fiori più vivaci che spuntano nei prati. Chissà dove si trovava la

loro fonte, chissà quale segreta missione possedevano. Dopotutto i colori non sono essenziali per la vita e tanto meno per la vita di qualche minuscolo fiore da campo, eppure sono lì, compiaciuti nel loro splendore lucente.

A un certo punto si soffermò anche davanti a dei sassi che affioravano dal terreno del sentiero. Erano tutti tondeggianti ma ognuno con una sua particolarissima forma. Qualcuno era piatto, qualcuno era tozzo, qualcuno assomigliava a una luna calante, altri a una buona pagnotta,



altri ancora a una tartaruga col suo bel guscio. Insomma erano sì tutti sassi, ma con quante differenze! Per non parlare delle sfumature: chi scuro e tendente a un grigio monotono, chi violaceo, chi bianco ma talmente abituato a convivere con la terra, che si sarebbe ormai detto di un chiarore triste, poi c'erano quelli neri ma attraversati da venature bianche, come fulmini nel cielo notturno. C'era anche uno che si avvicinava al verde, un verde cristallino, limpido, così regale nel suo colore luminoso.

Di colpi intuì, quasi come una verità indiscutibile, che tutti i sassi cercano il mare: c'è chi, per arrivarci, aspetta un terremoto, chi il vento e chi la pioggia, chi il fiume, chi la valanga di neve e chi il lancio di un bambino. Tutti però in fondo, desiderano solo quello: trovare una casa, dopo una vita sballottati di qua e di là. E godere della carezza dolce delle acque, là, nel fondo del mare, ormai sazi di viaggi e colmi di pace.

E così, sognando, camminava e cantava, e il suo cuore vedeva, presagiva, intuiva, assaporava, proprio come tutti i ragazzi, ormai già abbastanza grandi per avere desideri smisurati e ancora abbastanza piccoli per riposarsi nello stupore bambinesco davanti alle semplici cose.

Anche Giovannino, così lo chiamavano i suoi amici, non aveva altri segni particolari se non questi ingredienti così normali in un cuore giovane: l'audacia nel desiderio e la limpidezza nello sguardo.

E crescendo, continuò a cantare e la sua voce rimbalzava su tanti altri ragazzi stretti attorno a lui, anch'essi allegri canterini, e poi, all'improvviso, quel grido gioioso, spariva in alto quasi in ricerca di un altro misterioso

ascoltatore.

Oramai Giovannino veniva chiamato don Bosco e il suo canto straripava da un cuore colmo di un grande desiderio, un desiderio che riuniva in sé tutti gli altri, un desiderio che lui chiamava "il mio Signore", Gesù Cristo.

E, come tutti gli innamorati, mentre camminava, cantava per Lui.





Giornata della Vita

per (= offerta totale e incondizionata di un'azione) + donare

In occasione della Giornata della Vita ha portato la sua testimonianza il cappellano del carcere di Brescia, don Stefano Fontana, sul tema del perdono.

Egli stesso ha sperimentato cosa significhi essere perdonati e, come ha raccontato, è stato proprio a partire da quella vicenda personale che è sorta in lui la chiamata al sacerdozio. A chi gli chiede la ragione per cui ha scelto di dedicarsi al carcere, risponde: "Perché lì c'è Cristo".

Don Stefano testimonia una realtà drammatica, dove la corretta applicazione delle norme relative agli spazi, alle condizioni igieniche e quindi ai diritti non sempre è garantita. Attualmente, nel carcere bresciano, una persona detenuta la maggior parte delle volte non dispone di un piatto in cui mangiare né degli spazi vitali per sopravvivere. Un gruppo di persone detenute racconta tutto questo all'interno di un cortometraggio da loro girato, intitolato "Centimetri 300", misura nella quale sono costretti a vivere in otto.

Il cappellano non nega il fatto che sia giuridicamente e socialmente giusta la detenzione, ma afferma che questo non debba comunque precludere una condizione di vita dignitosa e una possibilità

di recupero rieducativo, che andrebbe riconosciuto a tutti, come previsto dalla nostra Costituzione. Presupposti, questi, che possono permettere l'inizio di un percorso di consapevolezza e quindi di pentimento.

È in questa fase che, grazie alla presenza di volontari come don Stefano Fontana, può nascere un dialogo profondo e la Parola, fonte di speranza per noi cristiani, può far breccia nello spirito, mostrando la possibilità di un futuro migliore.

Don Stefano racconta che un ragazzo detenuto gli ha chiesto di aiutarlo a capire il Padre Nostro. Dopo le prime lezioni, il ragazzo non si fa più vedere: "Si vede che l'ho stufato talmente...". pensa don Stefano. Ma un giorno trova un biglietto sulla scrivania con scritto: "Don, ho capito il Padre Nostro: chiamami!". Felice e curioso di capire cosa fosse accaduto incontra il giovane, il quale gli racconta che in quel periodo gli avevano dato la possibilità di lavorare fuori dal carcere e dice: "Io andavo tutti i giorni a lavorare, con turni sempre diversi, e passavo (ironia della sorte) davanti alla ditta dove è impiegato mio papà (è vietato a noi carcerati di vedere qualsiasi persona) e lui quando

passavo era lì al cancello, con la scopa in mano, lui che lavora in ufficio...".

Parlando del male, il sacerdote si chiede: "Perché esiste il male?". Il male che attribuiamo agli altri è dentro di noi: basta un niente, basta abbandonarsi all'ira, e il male ti sovrasta; ma il male è una falsa forza e non riuscirà mai ad oscurare completamente il bene nemmeno se il bene fosse sepolto sotto tante brutture che possiamo aver fatto. A questo proposito raccontava di quella mamma che, venuta a far visita a suo figlio, si sente dire: "Tuo figlio è una bestia: ne ha fatte di tutti i colori, non merita niente!", e lei, guardando negli occhi chi le parlava, diceva: "È mio figlio: io so che non è cattivo come sembra", perché le mamme hanno un occhio sui loro figli che è l'occhio di Dio, che vede il bene anche in mezzo tanto male.

Ricordiamoci, però, che il perdono riguarda l'esistenza di ciascuno di noi e imparare a perdonare è imprescindibile per liberare il cuore dal rancore e concedersi la gioia di una vita piena e serena.

Franco e Laura

Per un'amicizia in cammino...

Un'amicizia in cammino

Abbiamo voluto chiamare così, "Un'amicizia in cammino...", il nostro ritrovarci che ormai da qualche anno continua. Ci siamo conosciuti attraverso l'ICFR, il percorso di catechesi per i ragazzi e i genitori. È nata una simpatia tra noi che ci ha fatto desiderare di continuare a incontrarci anche finito il percorso di catechesi. In questi anni abbiamo affrontato dapprima il tema dell'educazione dei figli aiutandoci con il libro "DI PADRE IN FIGLIO" di Franco Nembrini, attraverso il

quale si è visto come sia decisiva la figura matura dell'adulto, poi abbiamo affrontato il tema delle virtù teologali (fede, speranza e carità), ed il tema della famiglia, aiutati in questo dalle encicliche papali. Oltre alla catechesi collaboriamo con i sacerdoti nell'organizzare alcuni momenti per le famiglie e la comunità. Una di queste occasioni è la Giornata della Vita: quest'anno aveva per tema "IL PERDONO RIDONA VITA". Quello che ci sta a cuore è di aiutarci a crescere nella fede,

confortandoci e sostenendoci dentro un'amicizia che negli anni pian piano sta crescendo, mai scontata e sempre desiderata; gli amici non servono a far passare il tempo, ma sono l'aiuto a riempire il tempo e quindi la vita del suo significato più vero. Camminare insieme verso il proprio Destino rende il cuore lieto.

Flavia e Francesco

Per un'amicizia in cammino...

Diario di Vita dell'Unità Pastorale

Arriva S. Lucia



Arrivano i Re Magi



Bergamo



Vita comunitaria ADO



Starlight



Un momento della catechesi di seconda e terza media



Incontro dei ragazzi del percorso di Iniziazione cristiana



Un momento di un ritiro di Avvento



Consegna del Vangelo secondo anno ICFR S. Vigilio



Chierichetti a Verona



Prime confessioni Pieve e S. Andrea



Prime confessioni S. Vigilio e Costorio





Uscita a Napoli

#UPCONCESIO #TUTTINSIEMESIPUÒ

“Che ne dite di portare gli Ado a Napoli durante le vacanze di Natale?”

Nasce da questa semplice domanda del don l'idea di proporre l'uscita di tre giorni agli adolescenti di Concesio.

Detto, fatto: noi educatori con Valeria e Camilla, educatrici CAG, ci siamo messi in moto per programmare le tre giornate (treno-ostello-testimonianze-pizzerie...).

Brescia-Napoli, 6 ore: ecco come inizia la nostra avventura con 40 bellissimi adolescenti e noi educatori, puntuali in stazione alle 6.40. Da subito il gruppo viaggia all'insegna dell'amicizia, ma non solo: anche all'insegna dell'arte, dell'incontro e della testimonianza.

- Dell'arte... Napoli ha tanto da raccontare con le sue chiese ed i suoi luoghi unici, come il murales della Madonna con la pistola, il murales di Maradona, via San Gregorio Armeno (via dei presepi), il Duomo e tanto altro.

- Dell'incontro... Napoli è una città tutta da scoprire nonostante gli stereotipi a cui siamo abituati,

e così dedichiamo una parte del viaggio all'interno del rione Sanità; accompagnati da due guide speciali, Nello e Riccardo, iniziamo la visita di quella parte di città a noi sconosciuta. Le parole “rione Sanità” fanno venire alla mente situazioni di degrado e delinquenza, ma grazie a Nello e Riccardo scopriamo un mondo completamente diverso, perché grazie alla lungimiranza di un sacerdote è nata la cooperativa Paranza, composta da giovani al fine di aiutare i ragazzi ad innamorarsi del bello del loro quartiere.

- Della testimonianza... con il Vescovo Ausiliare di Napoli il quale, raccontandoci delle difficoltà ma anche delle opportunità che stanno nascendo per i ragazzi, ci raccomanda di non smettere mai di sognare e di puntare in alto nella nostra vita.

Pensare a Napoli fa pensare al mare e così, nonostante i chilometri percorsi durante le giornate si facciamo sentire, dopo cena ci incamminiamo verso la costa visitando Castel dell'Ovo e il borgo dei marinai, meravigliosamente illuminato dalla luna che si rispec-

chia sul mare.

Credo che esperienze come questa restino nel cuore dei ragazzi e aiutino a far nascere relazioni sane ed indelebili.

Ci ha accompagnato in quest'avventura don Michael, guida ed amico; con lui abbiamo assaporato il bello e la gioia di stare insieme alla luce della Parola che ci ha sostenuti in questi tre giorni insieme.

Qualcuno potrebbe dire che questi giorni sono stati un viaggio in una città d'arte come lo sono stati tanti altri.

Io rispondo che la differenza c'è:

- la differenza sta nello Spirito che ci accompagna e ci sostiene nelle scelte;
- la differenza sta nel credere che valga la pena dedicare tempo ed energie per i nostri ragazzi;
- la differenza sta nello “starci”, con i ragazzi, e cogliere ciò che di bello che hanno dentro;
- la differenza è la fiducia che i papà e le mamme hanno riposto in noi, affidandoci i loro figli.

Un grande grazie a tutti! Alla prossima!





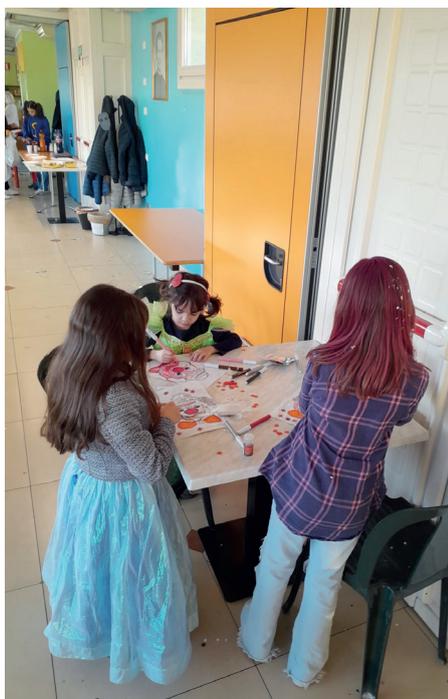


Carnevale



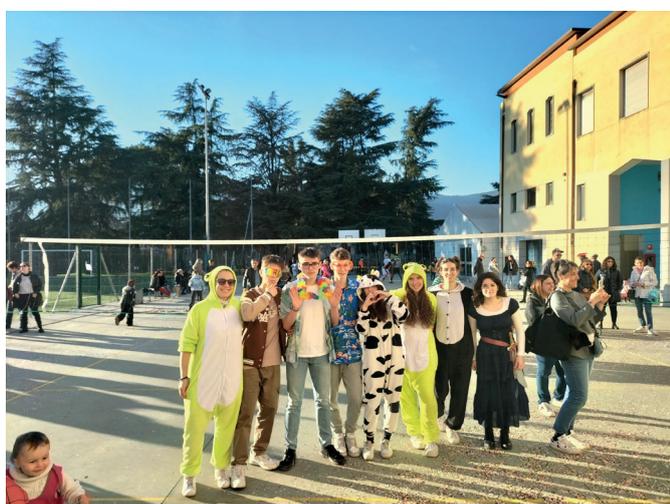


Carnevale





Carnevale



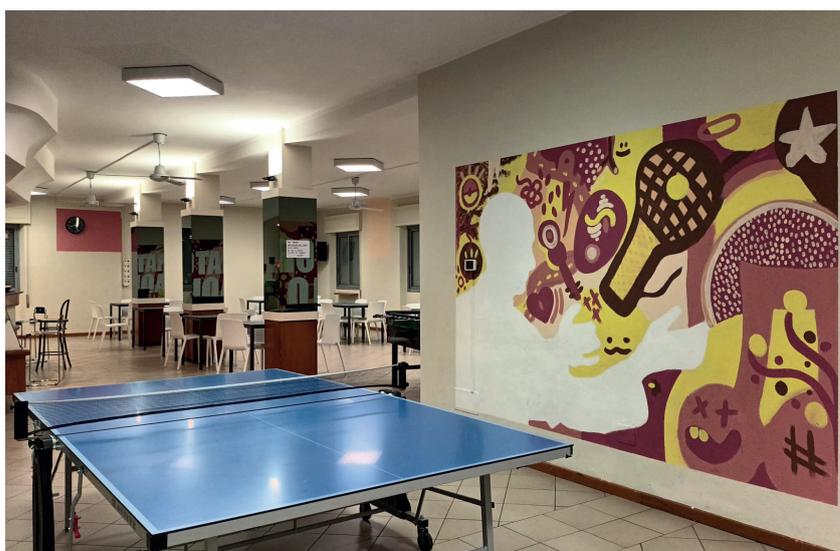


Una nuove veste per gli ambienti del nostro Oratorio

In questi mesi alcuni adolescenti nel nostro paese guidati da un educatore del CAG hanno colorato con alcuni murales le pareti della stanza che prima del Covid era sede della Caritas parrocchiale ora rinominata stanza Don Bosco...

I ragazzi hanno lavorato sulle pareti ritinteggiate e preparate da un gruppo di volontari. A questa nuova veste hanno contribuito anche i nuovi arredi che hanno reso la stanza accogliente e versatile per le diverse attività dell'oratorio.

Con la stessa modalità lo scorso anno era stato rinnovato il bar del nostro oratorio; anche per questo spazio nuovi colori e nuovi arredi.





Un coro di cori

Domenica 21 gennaio quasi un migliaio di coristi, provenienti da ogni parte della Diocesi, hanno risposto all'appello del Vescovo Tremolada e si sono riuniti in Duomo vecchio a Brescia per diventare l'assemblea della Santa Messa.

L'iniziativa "Un coro di cori" fa memoria della celebrazione di ormai più di 25 anni fa, il 20 settembre 1998, presieduta da San Giovanni Paolo II allo stadio Rigamonti, nella quale il canto è stato realizzato da un coro composto da ben 4000 cantori, in rappresentanza di 130 cori, e ha voluto favorire la mutua conoscenza e il cammino comune tra coloro che nella Diocesi operano in qualità di "musicisti di chiesa", per i quali verranno organizzati momenti e percorsi formativi, proposti dall'Ufficio per la Liturgia e dalla Scuola Diocesana di Musica Santa Cecilia.

L'evento è stata una delle iniziative realizzate a partire dal restauro dell'organo Antegnati-Serassi, degli apparati lignei, degli affreschi del Romanino recentemente riscoperti e delle ante, opera dello stesso pittore, ricollocate nella loro sede originaria.

"Le voci che si uniscono – ha sottolineato il Vescovo nell'omelia – diventano anche l'espressione di quella che deve essere la relazione tra le persone. Il vostro cantare insieme è simbolo della pace che dovrebbe regnare tra tutti gli uomini. L'armonia, che viene da voci diverse e dà gioia al cuore, che eleva a Dio la lode e che è offerta nella forma di un servizio, è capace di seminare la pace. Continuate il vostro

servizio e fatelo con passione e con impegno. La Chiesa diocesana vi esprime un ringraziamento per il buon contributo che offrite al cammino della nostra Diocesi".

L'assemblea è stata quindi composta da un coro di cori, nel canto a quattro voci dispari del repertorio. Come 25 anni fa, la direzione è stata affidata a Tommaso Ziliani, in alternanza con la Schola Cantorum diretta da don Roberto Soldati. Il repertorio ha incluso alcuni brani in memoria della Messa del 1998 e altri nuovi degli autori: Maurice Duruflé, Edward Elgar, Giancarlo Facchinetti, Giulio Tonelli e Roberto Soldati. I brani dell'ordinario (Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei) erano in prima esecuzione, ed è stata realizzata per la prima volta la "Messa arcaica" in lingua italiana composta da don Alberto Donini che va così ad arricchire il repertorio diocesano.

Hanno aderito con entusiasmo 46 compagini corali da tutte le zone della Diocesi, dalla città alla Bassa e alle Valli, per un totale di 911 cantori.





Gruppo missionario

«Siate sempre gioiosi nel Signore» (Fil 4, 4).

Il 16 dicembre 2023 suor Lidia Gregori, della comunità “Santa Teresa” di Paderno Dugnano, è tornata alla Casa del Padre.

Suor Lidia Gregori era nata a Concesio il 24 novembre 1941 in una famiglia numerosa e molto religiosa che ha dato alla Chiesa tre figli religiosi: lei, una religiosa comboniana e un fratello sacerdote di padre Piamarta (Congregazione di origine bresciana). Lei era la più piccola.

L'11 aprile 1966 inizia il suo noviziato e il 15 aprile 1968 emette i suoi primi voti.

Grande missionaria, pensava sempre a come poter aiutare i missionari nelle missioni dell'India, delle Filippine, della Nigeria, pur non essendo stata in missione. La sua missione si svolse a Roma.

Suor Lidia non ha lasciato Roma, è vero, ma in questa città ha dato la sua testimonianza nella Congregazione, nella Chiesa e in tutte le mansioni a lei affidate. Fu economista, segretaria e consigliere del Consiglio della Viceprovincia d'Italia. Quando l'Italia fu eretta Provincia fu Superiora Provinciale e successivamente Consigliera. La fiducia che questo era ciò che il Signore le chiedeva in quei momenti, le dava la serenità per guidare il cammino del Carmelo Missionario in Italia. Non l'hai mai sentita lamentarsi, nemmeno nelle piccole cose. Il suo silenzio, in tutto quello che faceva, era oro. Metteva sempre le sue difficoltà nelle mani del Signore.

Essendo Provinciale d'Italia, grazie al suo impegno, si è aggiunta alla Congregazione la Polonia. Si è dedicata alla fondazione e alle vocazioni polacche.



Negli ultimi anni di attività è stata Superiora Locale, segretaria del Collegio “Mater Carmeli” di Roma e membro del Consiglio di Amministrazione Generale.

Se si dovesse evidenziare un tratto tra le sue molteplici virtù sarebbe senza dubbio la gioia. Sorrideva sempre, anche quando non sapeva più molto bene perché lo faceva.

Di cuore molto buono, sincera. Semplice e cordiale nelle relazioni, molto attenta e premurosa, allegra e determinata. In ciascuno dei servizi che ha prestato. Una donna intera, esigente con sé, attenta agli altri.

Ora lei è nelle mani di Colui che ha tanto amato: sicuramente Egli l'ha accolta con l'amore che riserva per coloro che l'amano.

La sua memoria, tra noi, sarà un esempio indimenticabile di chi si offre con tutto sé stesso per seguire Gesù.

Grazie suor Lidia per i tuoi 82 anni di vita e 55 di Consacrata al servizio di Dio nella Chiesa e nella Congregazione. Continua a vegliare su di noi.



Carnevale





Aspettando il Natale per le vie del paese

Quest'anno il tradizionale scambio degli auguri tra le famiglie dei nostri bambini del cammino di Iniziazione Cristiana non si è svolto come di consuetudine di domenica pomeriggio ma, osservando il calendario, si è pensato di proporre un momento di festa nella sera dell'antivigilia di Natale. Con tutti i bambini, i genitori, i sacerdoti e i catechisti ci siamo ritrovati sul sagrato della chiesa parrocchiale dove, accompagnati dalle tradizionali musiche natalizie suonate dal violino di Matilde, i più piccoli, vestiti da angioletti, hanno dato il via a una breve rappresentazione ricordando "l'annuncio" degli angeli nella notte di Natale.



Ci siamo poi spostati nella piazzetta di fronte all'ingresso laterale della chiesa e lì altri bambini, vestiti da stelline, hanno continuato la rappresentazione sottolineando l'importanza della parola "impegno".

Il cammino è proseguito verso il Presepio permanente San Paolo VI dove alcuni bambini, vestiti da pastori, ci hanno ricordato il significato della parola "condivisione".

Accompagnati dagli zampognari, siamo così arrivati in oratorio, dove la grotta era pronta per attendere noi e tutte le nostre intenzioni di buoni propositi e di augurio. Le parole raccolte durante

la serata sono state appese all'interno della grotta, preparata sul palco, con l'aggiunta della parola più importante: Gesù è venuto a portare "l'Amore"; l'amore vero che ci aiuta ad essere annunciatori della sua parola, ad impegnarci e a saper condividere il suo insegnamento attraverso gesti di vero amore verso noi stessi e il nostro prossimo. Dopo i ringraziamenti e il saluto del Parroco, che ci ha ricordato la nascita del primo presepio a Greccio, abbiamo potuto scambiarci gli auguri apprezzando il rinfresco che gli amici delle Acli di San Vigilio hanno preparato per noi.





Rassegna Presepi 2023 nella Parrocchia di San Vigilio

Rassegna Presepi 2023 nella Parrocchia di San Vigilio

Il presepe, sappiamo, nasce nel 1223 quando San Francesco d'Assisi, di ritorno dalla Terra Santa, volle rappresentare la natività di Gesù nel paese di Greccio che gli ricordava Betlemme. Il Santo, nel realizzare il primo presepio, probabilmente aveva nel proprio cuore anche motivazioni di pace, considerato che in quegli anni erano in atto le crociate nei luoghi dove era vissuto Gesù. Da allora la consuetudine si diffuse in tutto il mondo cristiano e rimane tuttora nel tempo di Natale. Il presepe ci dice che Dio si incarna nella quotidianità della vita e chiama ciascuno a mettersi in cammino; papa Francesco ha invitato tutti a sostenere la tradizione di allestire il presepio nelle famiglie

perché è un segno che manifesta la tenerezza di Dio, fonte e sostegno della vita. Anche nella nostra Parrocchia abbiamo proposto una Rassegna dei Presepi nelle case, alla quale hanno aderito alcuni ragazzi e adulti. Nel visitare le famiglie abbiamo potuto vedere la bellezza di tutte le rappresentazioni e constatare la cura dei particolari; ogni presepio aveva una propria peculiarità e caratteristica. Abbiamo sperimentato anche il dono dell'accoglienza e la finezza d'animo di tutti i genitori ai quali va ancora un grazie profondo. Il giorno dell'Epifania, al termine della celebrazione della Santa Messa delle ore 10.30, il Parroco don Edoardo ha consegnato a tutti i partecipanti una piccola icona ricordando che il presepio è molto più di una semplice tradizione.





CAG Naviganti spiega le vele e investe sul futuro

Il CAG Naviganti è pronto a spiegare le vele per un nuovo anno ricco di proposte e opportunità.

Per il 2024 l'equipaggio è cambiato: sono entrate a far parte del Servizio una nuova Coordinatrice, Camilla Bonazza, e un'educatrice danzaterapeuta, Lia, che completano l'équipe, composta da don Michael e dagli educatori storici Met e Vale, oltre a Silvia che svolge il Servizio civile.

Come educatori ci siamo messi in ascolto dei nostri ragazzi e insieme stiamo costruendo azioni significative e di senso per essere attrattivi ma soprattutto significativi nel loro percorso di crescita. Siamo insieme a loro nella condivisione di esperienze con uno sguardo leggero ma attento che ci permette di allestire contesti educativi che favoriscano l'acquisizione di competenze e concedano il tempo dell'interiorizzazione.

Il CAG ha semplicemente cambiato organico

ma la passione educativa, la professionalità e lo stile del Servizio faranno sempre parte di questo viaggio che è già cominciato.

CAG NAVIGANTI E ORATORI DI CONCESIO

ESTATE 2024

GREST NEGLI ORATORI DI CONCESIO Dal 10 al 28 GIUGNO

VACANZA ELEMENTARI a CEVO 6-13 LUGLIO

VACANZA MEDIE a CEVO 13-20 LUGLIO

VACANZA ADOLESCENTI a VALFABBRICA 22-27 LUGLIO



Per le medie sono state realizzate una serie di serate: giochi di gruppo, caccia al tesoro, just dance, il foto game party, il delitto in Oratorio e la gita a Bergamo con pernottamento in Oratorio.

Per gli adolescenti è stato proposto un viaggio a Napoli, la cena social con don Giovanni Fasoli, il laboratorio artistico mural art dove i ragazzi hanno personalizzato alcune pareti del nostro Oratorio, il laboratorio di Danzaterapia e le convivenze in Oratorio per i futuri animatori del Grest.

Con le scuole del territorio abbiamo costruito una bella sinergia e ci siamo attivati da ottobre con lo spazio compiti per i ragazzi dalla prima alla terza media; a marzo riprenderemo il Progetto sulla legalità nelle scuole del territorio che prevede il coinvolgimento di tutti i ragazzi che frequentano la seconda media.

Le acque in cui navighiamo sono ricche e sicure: il Comune di Concesio, la Parrocchia guidata da don Fabio, gli animatori dell'Oratorio, i catechisti e tutte le persone che gravitano per la gestione del bar e dei momenti conviviali ci sostengono e ci permettono di far parte di viaggi e percorsi comuni.

Ci stiamo preparando a salpare per la stagione estiva nella consapevolezza che sia sempre necessario riposizionarsi tra nuovi bisogni e buone prassi consolidate per riuscire a dare qualità al lavoro educativo.

Il Grest si terrà dal 10 al 28 giugno nei vari Oratori, ed il Follest sarà attivo nello stesso periodo; mentre le vacanze estive verranno organizzate a Cevo per le elementari dal 6 al 13 luglio e per le medie dal 13 al 20 luglio, infine per gli adolescenti a Valfabbrica dal 22 al 27 luglio. Il lavoro di relazione durante queste esperienze si intensifica e continua e rappresenta il cuore pulsante del nostro servizio: lavorare con i giovani significa ascoltare, non giudicare, allestire opportunità, avere cura, promuovere esperienze e sostenerne la rielaborazione.

Il CAG Naviganti diventa così un luogo protetto, una terra di mezzo dove si fa rete con il territorio e la comunità avendo a cuore, come mai in questo tempo sospeso ed incerto, di coltivare e nutrire la possibilità di costruire insieme alla comunità, all'Oratorio, agli educatori e ai ragazzi il futuro.





Il tema di questi brevi approfondimenti è il senso del sacrificio, lo sforzo compiuto per abbandonare i propri difetti e donarsi agli altri. Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno (Lc 13, 24).

La strada verso la Pasqua

di Alessia Plebani

Quando digiunate, non abbiate un aspetto malinconico come gli ipocriti; poiché essi si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano [...] Ma tu, quando digiuni, ungiti il capo e lavati la faccia, affinché non appaia agli uomini che tu digiuni [...] e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa (Mt 6, 16-18).

Tra tutti gli impegni della Quaresima, il sacrificio, o il fioretto, è il più importante perché ci aiuta maggiormente a prepararci alla Pasqua. Quante volte ci chiedono: “Che fioretto fai quest’anno?”, e noi lo scegliamo con grande cura per sembrare pronti a tutto e magari per mostrarci più forti degli altri per vanità.

Il vero sacrificio però è quello effettuato nel segreto, donandosi per gli altri, per la loro felicità e mettendo i nostri bisogni in disparte per un po’.

La vanità è uno dei difetti che ci ostacolano maggiormente quando ci impegniamo per gli altri e, a volte, non vogliamo ammettere di essere vanitosi anche se lo siamo magari in modi differenti. Dovremmo invece aiutarci a vicenda e impegnarci per la felicità degli altri. Solo in questo modo si potrà arrivare ad una Pasqua meravigliosa e felice che auguro a tutti voi.

L’importanza del sacrificio

di Sebastiano Sandrini

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l’ho fatto conoscere a voi (Gv 15, 13-16).

Sappiamo tutti che per raggiungere un grande risultato bisogna compiere grandi sacrifici. Questa verità è evidente in ogni attività che compiamo: basti pensare, nel nostro piccolo, al

fatto che, per prendere un bel voto all’esame, magari non riusciamo sempre ad andare all’Oratorio a giocare. Se pensiamo invece ad una figura che ricopre un ruolo pubblico, come un politico o uno sportivo famoso, vediamo che deve rinunciare alla sua vita privata perché ogni cosa che fa viene messa sui giornali e, negli ultimi tempi, sui social dove viene mostrata quasi in tempo reale. Se guardiamo invece a Dio possiamo chiederci: “Può sacrificarsi?”.

Ci possono essere diverse risposte a questa domanda. Comincio con il dire che Dio è onnipotente e quindi mi sembra difficile, se non impossibile, che si sacrifichi perché può tutto, ma forse la sua grandezza e onnipotenza sta proprio nel donarsi a noi accettando i nostri limiti.

Rinunciare per ricevere

di Alice Nassini

Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi (Mt 19, 29-30).

Ho intervistato la mia catechista per farle delle domande sul tema del sacrificio

Cos’è per te il sacrificio?

Per me il sacrificio è una scelta personale che permette di “fare qualcosa” per gli altri o per te stessa. Scelgo di rinunciare a qualcosa e di offrire questa mia scelta a Dio e agli altri.

Anche dedicare tempo alla preghiera, a chi vedo che è nel bisogno, per me a volte è sacrificio; mi costa fatica, ma poi mi fa stare bene con me stessa e con gli altri.

Puoi farmi un esempio?

Mi è capitato di stare con una persona che non ritenevo simpatica, ma poi, frequentandola e conoscendola un po’ di più, la mia considerazione nei suoi confronti è cambiata ed entrambe eravamo contente.

L'Azione Cattolica si rinnova

Gli associati di Azione Cattolica vivono, ogni tre anni, un momento di corresponsabilità e di democrazia molto forte: il rinnovo delle cariche.

Alla fine di ogni triennio, infatti, coloro che sono stati scelti come responsabili dei diversi settori rimettono il proprio mandato all'assemblea degli associati, e si procede così a nuove votazioni. Le cariche, di durata appunto triennale, possono essere ripetute al massimo per due mandati consecutivi: questo per garantire un giusto ricambio e per promuovere la corresponsabilità tra gli associati.

Questo processo avviene a tutti i livelli: parrocchiale, diocesano e nazionale.

Anche a Concesio abbiamo vissuto l'assemblea parrocchiale: quest'anno l'associazione della Parrocchia di Sant'Andrea e quella della Parrocchia della Pieve si sono ritrovate in contemporanea (e in compresenza). Questo evento è stato il frutto di un cammino condiviso tra le due associazioni, iniziato già nel triennio precedente, e vissuto da tutti anche come contributo attivo alla nostra nascente Unità Pastorale. Gli associati hanno così potuto ringraziare chi si è impegnato in precedenza, e votare per i nuovi responsabili.

Per quanto riguarda l'AC di Sant'Andrea partiamo dai ringraziamenti: a Chiara, presidente uscente, e a Erica, Giovanni e Monica (le altre figure di responsabilità all'interno del consiglio), che con dedizione ed entusiasmo hanno saputo affrontare anche il periodo di emergenza dovuto al Covid, allungando di un anno il proprio mandato. Non usciranno "dalla scena", ma continueranno il cammino associativo garantendo così anche il loro sostegno ai nuovi eletti. Dunque quello che è stato votato domenica 7 gennaio è un consiglio "nuovo di zecca":

- il presidente: Thomas Turelli, 42 anni, sposato e papà di due bambine;

- il rappresentante per l'ACR (ricordiamo che i protagonisti del settore sono i ragazzi, ma possono essere votati solamente gli associati maggiori di 16 anni): Alessandro Mabellini, 22 anni, studente, educatore ACR;

- il responsabile del settore Giovani: Matteo Lombardi, 21 anni, studente, educatore ACR;

- la responsabile degli Adulti: Elena Comini, 64 anni, moglie, mamma e nonna, e figura nota all'interno della nostra Parrocchia e dell'AC diocesana.

Per quanto riguarda l'associazione della Parrocchia della Pieve, invece, è stato confermato come presidente Riccardo Bonardi. Poiché tutti i tesserati sono del settore adulti, non sono state votate le rappresentanze degli altri settori.

Le persone neolette sono state indicate anche come delegati dell'AC parrocchiale a partecipare alla XVIII Assemblea Diocesana: per la nostra associazione il livello diocesano è fondamentale, perché funge da raccordo e da sostegno per le diverse realtà parrocchiali. Nelle giornate del 24 e 25 febbraio abbiamo quindi vissuto l'assemblea, per stilare il programma del prossimo triennio e per rinnovare gli incarichi all'interno del Consiglio Diocesano. La "nostra" Delia Ferrari è stata votata per il settore Adulti: a lei un grosso in bocca al lupo.

Ovviamente l'augurio e il sostegno nella preghiera vanno a tutti coloro che si sono resi disponibili, per essere, Qui e Ora, "sogno che trasforma la realtà" (dal titolo dell'Assemblea Diocesana).



ORARI SETTIMANA SANTA



Parrocchia Sant'Antonino Martire e San Paolo VI Papa – Pieve

Domenica delle Palme - 24 marzo	Le Sante Messe verranno celebrate secondo l'orario festivo; la Messa delle ore 11.00 sarà preceduta dalla benedizione degli ulivi all'Oratorio con relativa processione verso la Basilica. 14.00: Partenza dal sagrato della Basilica per la Via Crucis verso la Colma. 17.30: Vespro e adorazione in Basilica.
Giovedì santo - 28 marzo	16.00 – 18.00: Confessioni in Basilica. 17.00: Santa Messa in Coena Domini in Basilica. 20.30: Santa Messa in Coena Domini in Basilica con la lavanda dei piedi; a seguire adorazione eucaristica.
Venerdì santo - 29 marzo	8.30: Ufficio delle letture e Lodi mattutine. 9.00 – 11.00: Confessioni in Basilica. 15.00: Via Crucis in Basilica. 16.00 – 18.00: Confessioni in Basilica. 20.30: Celebrazione in Passione Domini in Basilica; a seguire processione del Cristo morto.
Sabato santo - 30 marzo	8.30: Ufficio delle letture e Lodi mattutine. 9.00 – 11.00: Confessioni in Basilica. 16.00 – 18.00: in Basilica. 21.00: Solenne Veglia Pasquale in Basilica.
Domenica di Pasqua - 31 marzo	Le Sante Messe verranno celebrate secondo l'orario festivo. 17.30 Esposizione del SS. Sacramento e canto dei Vespri solenni di Pasqua.
Lunedì dell'Angelo - 1 aprile	Le Sante Messe saranno celebrate secondo l'orario festivo.



Parrocchia Santa Giulia in Costorio

Domenica delle Palme - 24 marzo	Le Sante Messe verranno celebrate secondo l'orario festivo; la Messa delle ore 10.00 sarà preceduta dalla benedizione degli ulivi al parco di via Santa Giulia alle ore 9.45.
Giovedì santo - 28 marzo	16.00 – 18.00: Confessioni. 20.30: Santa Messa in Coena Domini con la lavanda dei piedi; a seguire adorazione eucaristica.
Venerdì santo - 29 marzo	8.30: Ufficio delle letture e Lodi mattutine. 9.00 – 11.00: Confessioni. 9.00 – 11.30: Preghiera dei ragazzi all'altare della reposizione. 15.00: Celebrazione in Passione Domini. 16.00 – 18.00: Confessioni. 20.30: Via Crucis.
Sabato santo - 30 marzo	8.30: Ufficio delle letture e Lodi mattutine. 9.00 – 11.00: Confessioni. 16.00 – 18.00: Confessioni. 21.00: Solenne Veglia Pasquale.
Domenica di Pasqua - 31 marzo	Le Sante Messe verranno celebrate secondo l'orario festivo.
Lunedì dell'Angelo - 1 aprile	Le Sante Messe saranno celebrate solo al mattino, alle ore 8.00 e alle ore 10.00.

ORARI SETTIMANA SANTA



Parrocchia Sant'Andrea Apostolo	
Domenica delle Palme - 24 marzo	Le Sante Messe verranno celebrate secondo l'orario festivo; la Messa delle ore 10.00 sarà preceduta dalla benedizione degli ulivi all'Oratorio con relativa processione verso la Parrocchiale.
Giovedì santo - 28 marzo	16.00 – 18.00: Confessioni. 20.30: Santa Messa in Coena Domini con la lavanda dei piedi; a seguire adorazione eucaristica.
Venerdì santo - 29 marzo	8.00: Ufficio delle letture e Lodi mattutine. 9.00 – 11.00: Confessioni. 15.00: Via Crucis. 16.00 – 18.00: Confessioni. 20.30: Celebrazione in Passione Domini.
Sabato santo - 30 marzo	8.00: Ufficio delle letture e Lodi mattutine. 9.00 – 11.00: Confessioni. 10.00: Preghiera per i ragazzi davanti al Cristo morto. 16.00 – 18.00: Confessioni. 21.00: Solenne Veglia Pasquale.
Domenica di Pasqua - 31 marzo	Le Sante Messe verranno celebrate secondo l'orario festivo.
Lunedì dell'Angelo - 1 aprile	8.00: Santa Messa.



Parrocchia Santi Vigilio e Gregorio Magno	
Domenica delle Palme - 24 marzo	Le Sante Messe verranno celebrate secondo l'orario festivo; la Messa delle ore 10.30 sarà preceduta dalla benedizione degli ulivi alle ore 10.15.
Giovedì santo - 28 marzo	20.30: Santa Messa in Coena Domini con la lavanda dei piedi; a seguire adorazione eucaristica.
Venerdì santo - 29 marzo	8.30: Ufficio delle letture e Lodi mattutine. 9.00 – 11.00: Confessioni. 15.00: Celebrazione in Passione Domini. 20.30: Via Crucis; a seguire, processione del Cristo morto in piazza Garibaldi.
Sabato santo - 30 marzo	8.30: Ufficio delle letture e Lodi mattutine. 16.00 – 18.00: Confessioni. 21.00: Solenne Veglia Pasquale.
Domenica di Pasqua - 31 marzo	Le Sante Messe verranno celebrate secondo l'orario festivo.
Lunedì dell'Angelo - 1 aprile	Ore 8.30: Santa Messa in Parrocchia. Ore 17.00: Santa Messa in San Velgio.

